

Braidense Foto, locandine, bozzetti e copioni dalla Fondazione Mondadori

Enzo Ferrieri, l'ultimo Scapigliato

di MAURIZIO PORRO

Basta il titolo, a evocare un uomo eccezionale. «Enzo Ferrieri, raddomante della cultura. Teatro, letteratura, cinema e radio a Milano dagli anni '20 ai '50» è la mostra che si inaugura oggi alla Biblioteca Braidense. Espone materiali e documenti dall'archivio depositato alla Fondazione Mondadori, con il sostegno dell'Università Statale e della curatrice Anna Modena che presenta il volume «Carte raccontate». Ma chi è stato Ferrieri?

Nato nel 1890 (è scomparso 41 anni fa), allievo del Collegio Ghislieri a Pavia dove diventa avvocato, Ferrieri è l'ultimo scapigliato milanese e organizzatore della cultura cittadina in prospettiva europea. Quella che sarà poi del Piccolo Teatro, della Triennale, della Cineteca. Fu un intellettuale trasversale: si vedranno copioni, bozzetti, foto di scena, locandine, lettere e documenti. La sua vita è stata



Animatore culturale

Enzo Ferrieri, scomparso a 79 anni nel 1969. Qui sopra, un bozzetto di «Le governanti»

una avventura culturale: parte fondando la rivista «Il convegno» che diventa anche un circolo culturale; lavora alla radio di qualità, vedendone la forza creativa (nel '30 è direttore della Eiar, Rai d'allora), fonda cine rivista e cineclub, lavora sodo nel Teatro del Convegno, piccola sala sotterranea che qualcuno ricorderà negli anni 50 in via degli Omenoni, dove la tv riprendeva Mago Zurli,

debuttava la Vitti, Ofe-
lia di Bacchelli, e si presentavano testi di Joyce e O'Neill.

Quando Milano non era in ostaggio degli stilisti, aprì una libreria in via Montenapoleone 45 e fondò una casa editrice. Ferrieri invita i grandi a parlare nel circolo poi ospitato nella sede di palazzo Gallarati Scotti: il suo non era un movimento, ma un modo di essere, di leggere, di intendersi. Il mediatore e comunica-

tore Ferrieri mescola arti e generi, protegge la chiacchiera letteraria, fa tendenza, lancia mode. Arrivano in sala Pirandello, che qui nel '34 festeggia il Nobel e presenta i suoi *Sei personaggi*, Ravel suona, discutono Bacchelli, Zweig e Delio Tessa che apre alla poesia dialettale; Charles Du Bois parla di Gide, Valéry e Proust, e poi Marinetti, Svevo, D'Amico e altri. Nel cine periodico si scrivono le recensioni (Stroheim, Pabst, Dreyer, si stronca la Garbo *Mata Hari*, si ama Chaplin) inneggiando alla figura del regista, senza dimenticare la dimensione popolare di radio e cinema. Grande e irripetibile momento di cultura vissuta nella fatica degli intellettuali che lavoravano dentro la società come Paolo Grassi, e che oggi la mostra domani l'archivio tengono viva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta al pubblico da domani al 3 luglio, via Brera 28, ingr. libero. Info 02.8646.0907

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

16 GIUGNO 2010